

## L'INCHIESTA

La Procura contesta lo sfruttamento di manodopera straniera da parte di cooperative che collaboravano con una Spa. «Una vera e propria transumanza». Gli operai: i gestori ci comandano come dittatori

# «Ci hanno trattato come animali» I caporali nel colosso dell'ortofrutta



## IL FATTO

## La legge 199 che punisce gli abusi

Nel 2016, primo firmatario l'allora ministro delle Politiche agricole e forestali, Maurizio Martina, è stata approvata la legge n.199 sul caporalato. La normativa ha introdotto nel codice penale la disposizione di cui all'articolo 603-bis che punisce chi, come l'intermediario-caporale, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori recluta manodopera per destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento.

## Morti sul lavoro Altre 2 vittime «Più controlli»

In Puglia Nunzio Cognetti, 30 anni, italiano, è stato risucchiato in una vasca per la preparazione di conserve alimentari ed è morto schiacciato tra rulli meccanici che mescolavano il pesto. In Trentino un operaio 61enne, straniero, è

morto dopo essersi schiantato al suolo, precipitando dal ponteggio di un cantiere edile. Due vite spezzate in meno di 24 ore, due vite apparentemente molto distanti tra loro ma accomunate da una tragica fine: morire sul posto di lavoro.

Non si tratta di «fatalità», avvertono i sindacati che chiedono di aumentare i «controlli sulla sicurezza e le misure di prevenzione» per fermare «una strage». Che nei primi otto mesi del 2021 ha già fatto 772 vittime.

## FULVIO FULVI

Sfruttamento di manodopera straniera in stato di bisogno e presunte intimidazioni nei confronti dei lavoratori. Scoperto nel Lecchese un sistema di caporalato che si appoggiava su cooperative e un giro di evasione fiscale e fatture false. Coinvolta nell'inchiesta la Spreafico Spa, un gigante nel commercio all'ingrosso di frutta e verdura: la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano presieduta da Fabio Roia ha deciso di nominare «per un anno», un amministratore giudiziario per verificare i rapporti con le imprese collettive di logistica che hanno collaborato con il gruppo. La Guardia di Finanza di Lecco, a conclusione delle indagini coordinate dal sostituto procuratore di Milano Paolo Storrari, ha anche sequestrato alla ditta, con sede in via Campagnola a Dolzago, una somma di circa 3 milioni di euro per presunti reati fiscali. Le cooperative «in regime di concorrenza», avrebbero assunto a basso costo il personale fornendolo alla Spreafico con la quale avevano, alternandosi nel tempo, rapporti di appalto. Si indaga sul Consorzio Lavoro

Più e sul Consorzio Servizi Integrati che, secondo gli inquirenti, avrebbero messo in atto una «transumanza dei lavoratori». Un «movimento» che interessa un centinaio di persone. Alla società brianzola le Fiamme Gialle contestano un'evasione fiscale accertata nel periodo 2018-2020. La magistratura ha avviato le indagini a seguito delle proteste dei lavoratori che denunciavano da mesi sfruttamenti e illegalità nel reclutamento e nel trattamento del personale. A marzo le maestranze avevano scioperato per due giorni. «Ci trattavano come animali» ha raccontato una delle presunte vittime del caporalato, il gestore delle cooperative ci ha sempre comandati come un dittatore e se ci lamentavamo la risposta era sempre che o accettavamo quella situazione oppure avremmo finito di lavorare». Il provvedimento dei giudici riporta diverse testimonianze. «Circa sette mesi fa il signor Zenel Edmond (gestore delle cooperative, ndr), insieme ad un'altra persona di nazionalità albanese, avrebbe picchiato un lavoratore», ha riferito un'operaia. «Capitava di lavorare anche 260 ore al mese» ha spiegato un'altra lavoratrice – ma prendevo 1.300 euro al

mese (...). I riposi non venivano pagati, le ferie dal 2007 al 2017 non mi sono mai state pagate (...) ci trattano come animali perché si approfittano di noi stranieri che abbiamo bisogno di lavorare e non capiamo bene l'italiano». Le indagini hanno permesso di accertare in carico alle cooperative «una perdurante situazione di sfruttamento dei lavoratori i quali si sono visti negare gran parte dei diritti riconosciuti». È stata documentata «la sistematica corresponsione di retribuzioni non adeguate rispetto alla qualità e alla quantità delle ore prestate nonché la metodica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, riposi, ferie e malattia, tutto in un generale clima di minaccia e intimidazione». «Spreafico non è stata commissariata – si legge in una nota dell'azienda – e continua ad operare con regolarità nella sua quotidianità. Il Cda rimane in carica e continua il suo lavoro». «Spreafico non è accusata del reato di caporalato – precisa la proprietà – e la nomina dell'amministratore giudiziario trova ragione proprio nella stessa terzietà della società rispetto alle cooperative indagate per questo illecito ed è una misura dovuta e circoscritta di prevenzione. Abbiamo piena fiducia nell'operato del nostro sistema giudiziario e nel professionista incaricato». Quanto al provvedimento fiscale, conclude l'azienda lecchese «non avrà nessuna conseguenza sul normale proseguimento delle attività e nella gestione dei rapporti con clienti e fornitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VICENDA DELLA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA DI ROCCA DI PAPA

## «Mondo Migliore», in 20 fanno causa

È un gruppo di lavoratori non confermati dalla nuova gestione, affidata alla Croce Rossa

PINO CIOCIOLA  
Roma

Finisce a colpi di carte bollate e in Tribunale: com'era purtroppo prevedibile e probabilmente la ferita aperta non si chiuderà a breve. La vicenda è nota, giovedì scorso la Croce Rossa italiana è subentrata alla cooperativa San Filippo Neri che negli ultimi anni aveva gestito (con la supervisione della cooperativa sociale Auxilium) il Centro di accoglienza per profughi e immigrati Mondo Migliore a Rocca di Papa. Nella struttura, di proprietà degli Oblati di Maria Vergine, dal 2016 sono stati ospitati oltre 7mila immigrati fragili, come da convenzione e accordi con la Prefettura di Roma e il Ministero dell'Interno. E dove attualmente ne sono accolti 394, 3 in meno d'una settimana fa. L'accordo con la Prefettura ne prevede un massimo di 300, sebbene il Centro possa arrivare a ospitarne il doppio (furono ad esempio 530 per alcuni mesi tra fine 2017 e inizio 2018). Carte bollate, dunque: 20 dipendenti «non confermati» del Centro hanno infatti denunciato gli Oblati e la Croce Rossa. I problemi sono due, e toccano sia i lavoratori «che stan sospesi», sia gli ospiti del Centro. Secondo la Croce Rossa – come ci è stato spiegato non ufficialmente –, non c'era alcun obbligo di assumere i 36 dipendenti della cooperativa che lavoravano nel centro, perché la «clausola sociale» (prevista nel Disciplinare di gara e nel Capitolato speciale d'appalto del servizio) «impegna il subentrante ad assorbire prioritariamente nel proprio organico il personale già operante nel centro», ma sol-

tanto «previa verifica di compatibilità che il numero dei lavoratori e la qualifica degli stessi siano armonizzabili con l'organizzazione dell'operatore e con le esigenze tecnico-organizzative previste per l'erogazione del servizio». Condizioni che «non sono cambiate», sostiene la cooperativa San Filippo Neri, «anzi sono aumentate. Dunque, com'è possibile che a oggi Croce Rossa abbia assunto solo 13 persone e con contratti a tempo determinato per tre o sei mesi e dei quali addirittura due in prova?». Attualmente l'organico della Croce Rossa prevederebbe al Centro una trentina circa di operatori (compresi i 13 assunti finora), la San Filippo ne aveva 36, oltre a 2 medici e 2 infermieri. I lavoratori della cooperativa uscente sono duri: «La Croce Ros-

Assunti finora solo 13 dei dipendenti della cooperativa San Filippo, secondo la quale non si stanno così rispettando le norme sul cambio di appalto. Nel centro sono attualmente ospitati 394 tra profughi e immigrati

sa e gli Oblati hanno effettuato colloqui conoscitivi con i singoli lavoratori presso il Centro, per far accettare loro contratti lesivi della dignità del lavoratore evitando, di fatto, il riassorbimento di tutto il personale, così come invece chiesto dai sindacati e previsto dalle leggi». La versione della Croce Rossa, solo ufficiosa, è un'altra: «Ab-

biamo messo in organico 19 persone delle 32 che siamo riusciti a contattare, perché 4 ci hanno subito risposto di no. La gran parte dei 32 l'abbiamo assunta, ad alcuni sono state aumentate anche le ore proposte, altri stanno pensando se accettare o no». Il contratto differente? «Noi non abbiamo il contratto delle cooperative sociali. Né possiamo fare un contratto a tempo indeterminato». Sempre negli ambienti della Croce Rossa si sottolinea che «bisogna tener conto del flusso degli ospiti, magari domani ne abbiamo solo 200 e sarebbe disonesto dire a un dipendente "non ti preoccupare" per poi magari doverlo mandarlo via. Come facciamo a prevedere per esempio che la struttura si riempirà? Dovesse accadere, man mano ci adeguere-

mo. Vogliamo solo ottimizzare il servizio, non certo fare dispetti o insegnare niente a nessuno». Secca la controreplica della cooperativa San Filippo: «Finora è stato consentito alla Croce Rossa di derogare alle leggi che regolano il cambio appalto». I lavoratori si dicono stupiti «anche dell'atteggiamento lassista dell'ente appaltante (del servizio di accoglienza, ndr), la Prefettura di Roma, che si è limitata a chiedere timidamente all'associazione temporanea d'impresa subentrante, Croce Rossa e Oblati, quali fossero le loro intenzioni». Il problema degli ospiti del Centro non è da meno. Molti di loro avevano ormai un rapporto consolidato d'amicizia e affetto con gli operatori della San Filippo e più di qualcuno giovedì scorso ha pianto, una trentina si sono



Incontro con i migranti al centro "Mondo Migliore" / Ansa

anche piazzati davanti al cancello d'ingresso al Centro perché gli uomini della Croce Rossa non entrassero fino a mezzanotte. «La loro risposta ci sembra più che positiva – fa tuttavia sapere la Croce Rossa – e certo teniamo conto che siamo qui da appena otto giorni». Ribatte la San Filippo: «Abbiamo notizie che gli ospiti non siano contenti». Ultima questione, il passaggio delle consegne, che normalmente avviene affiancando chi entra a chi esce per almeno per due-tre settimane. Al Centro di

Rocca di Papa non è accaduto. Solite due versioni, la Croce Rossa: «Una ventina di giorni fa abbiamo mandato mail certificate, chiedendo disponibilità a un incontro e né l'una, né l'altro ci sono stati». La cooperativa San Filippo: «Una settimana fa ci hanno mandato una pec chiedendoci il passaggio delle consegne attraverso documenti e relazioni». Su una sola cosa non c'è dubbio: la situazione a Mondo Migliore non è affatto migliorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO

## La precisazione dei legali degli Oblati: gli operatori non sono stati «sfrattati»



La struttura di Rocca di Papa / Ansa

## VITO SALINARO

Le contestazioni rivolte dalle cooperative Auxilium e San Filippo Neri alla congregazione dei Padri Oblati di Maria Vergine, proprietaria della struttura "Mondo Migliore" di Rocca di Papa, che gestisce direttamente dal primo ottobre assieme alla Croce Rossa, sarebbero «assolutamente contrastanti con la realtà dei fatti», perché i religiosi «vengono descritti quali mero strumento di politiche imprenditoriali scellerate, a discapito del bene primario della salute e della sicurezza dei migranti». Gli Oblati parlano solo attraverso avvocati e hanno affidato a uno studio legale la risposta ad alcuni articoli

La congregazione, che gestisce la struttura con la Croce Rossa: pieno rispetto e tutela dei migranti e di coloro che, a vario titolo, lavorano qui

pubblicati, tra gli altri, anche da "Avenire". Articoli che, secondo i legali, riporterebbero in modo falsante, i giudizi delle due coop sull'operato della congregazione, e la vicenda relativa al futuro occupazionale di 36 dipendenti impegnati i questi anni nell'accoglienza dei migranti a Mondo Migliore. «L'Istituto – sostengono gli

avvocati degli Oblati – ha sempre svolto la propria attività nel pieno rispetto e tutela dei migranti e di tutti coloro che, a vario titolo, hanno svolto e svolgono la loro attività all'interno del Centro». «Non è vero – stigmatizzano i legali – che l'Istituto abbia sfruttato il Centro per perseguire scopi economici». Anche per questo nel 2016 si scelse di riaprire "Mondo Migliore" non più come centro congressuale ma «come struttura di prima accoglienza per i migranti». Gli avvocati dichiarano anche che «non è vero che gli operatori del Centro siano stati "sfrattati" e abbiano perso il lavoro a causa dell'Istituto»; e non sarebbe neanche vero che «il Centro sia stato gestito sinora dalla

cooperativa San Filippo Neri; la precedente gestione era affidata a un'Ati di cui l'Istituto degli Oblati era la mandataria e di cui faceva parte la predetta cooperativa quale mandante». Infine, sottolineano i legali, la nuova gestione «è oggi affidata a un'Ati costituita tra i Padri Oblati (che garantiranno la continuità rispetto al passato) e la Croce Rossa italiana, soggetto di indiscutibile esperienza e professionalità nel campo dell'accoglienza ed assistenza ai migranti». Dai legali neanche una parola sulle persone che a tutt'oggi non sono state confermate nel lavoro che svolgevano presso il Centro e accanto ai migranti accolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA